

AIO



*Vai al contenuto multimediale*

Luisa Messina

**Il romanzo libertino francese**





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0781-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

# Indice

- 7 *Introduzione*
- 17 **Capitolo I**  
*Il romanzo libertino nella storia critica*  
1.1. La tradizione libertina francese del Settecento, 17 – 1.2. I romanzieri libertini come osservatori della Francia settecentesca, 19.
- 23 **Capitolo II**  
*Libertin e libertinage nei dizionari e nei manuali*  
2.1. Le attestazioni dei lemmi *libertin* e *libertinage* nei dizionari, 23 – 2.2. La definizione di romanzo libertino nei manuali, 38.
- 49 **Capitolo III**  
*Il romanzo libertino tra tradizione e innovazione*  
3.1. I presupposti storico-letterari al romanzo libertino settecentesco, 49 – 3.2. Le caratteristiche del romanzo libertino francese settecentesco, 63 – 3.2.1. *La lingua e i sottogeneri*, 64 – 3.2.2. *La focalizzazione e l'ambientazione*, 78 – 3.2.3. *La relazione amorosa*, 93 – 3.2.4. *Il tempo storico-narrativo*, 121.
- 143 *Conclusioni*
- 147 *Bibliografia*



## Introduzione

Il romanzo libertino francese settecentesco rappresenta uno dei generi letterari più caratteristici del secolo dei Lumi, sebbene sia stato lungamente considerato come un genere minore o secondario rispetto ai grandi classici settecenteschi. Sintetizzando l'evoluzione del romanzo libertino, occorre ricordare che esso, ispirato alla tradizione greco-romana (Saffo, Ovidio e Catullo in primis), affonda le proprie radici in un periodo antecedente al diciottesimo secolo, ma acquista nuovo respiro in età moderna prima in Italia poi in Francia, dove trova nuovo splendore proprio nel Settecento. L'apogeo del genere libertino, in particolar modo, comincia in Francia con la morte di Luigi XIV (1715), attraversa la Reggenza, il regno di Luigi XV e di Luigi XVI, e si spegne lentamente all'inizio dell'Impero pur fungendo da *humus* a numerose opere otto-novecentesche. È noto che il concetto stesso di libertinaggio assume connotazioni diverse nel corso dei secoli: il libertinaggio seicentesco esprime infatti una corrente di pensiero volta ad affermare l'autonomia morale dell'uomo di fronte all'autorità religiosa, il libertinaggio settecentesco, invece, si esprime attraverso il desiderio d'agire più che attraverso una rivendicazione della libertà di pensiero e si concretizza in termini di una conquista egoistica del piacere che, talvolta, sfocia in vera depravazione morale, la quale è spesso pretesto all'illustrazione di provocatorie tesi filosofiche.

La vasta letteratura libertina, del resto, comprende al suo interno sia romanzi celeberrimi quali *Les liaisons dangereuses* di Laclos; *Les bijoux indiscrets* di Diderot; *Justine ou les malheurs de la vertu* di Sade, sia opere meno celebri quali *Thérèse philosophe* di D'Argens; *L'histoire du prince Apprius* di De Beauchamps; *Félicia ou mes fredaines* di Nerciat e l'anonimo pamphlet *La Messaline française*. Grazie a riedizioni francesi moderne è stato possibile leggere altre opere poco conosciute o circolate clandestinamente o anonime mettendole in relazione tra loro al fine di individuare punti comuni e divergenti.

Bisogna considerare, innanzitutto, che le opere libertine settecentesche consentono di aprire un'ampia riflessione sulla letteratura libertina in relazione al suo contesto storico-sociale ossia la società

dell'*Ancien Régime*. Ciò permette di comprendere che il libertinaggio è inteso come *modus vivendi* di una determinata classe sociale, quella aristocratica, spesso e forse non a torto dipinta con le tinte del pariniano giovin signore, che manifesta una propria visione coerente del mondo: la casta nobiliare maschera la vera natura dei rapporti sociali e umani attraverso l'ipocrisia, le convenzioni, il conformismo e correva, quindi, verso il proprio inevitabile tramonto. Gli scrittori libertini francesi, infatti, scrivono all'interno di un determinato clima storico e sociale in pieno fermento e, pertanto, non sono interessati a ottenere il plauso del pubblico, bensì a rivelare la problematicità del desiderio umano e dei fantasmi, spesso taciuti, che lo attraversano. I romanzi libertini settecenteschi vengono pertanto considerati in maniera negativa in quanto osano deridere la religione e i costumi dell'epoca, componenti fondamentali della società d'*Ancien Régime*.

Bisogna mettere in relazione, in secondo luogo, i vari scritti libertini per individuare gli elementi comuni caratterizzanti alcuni scrittori libertini e, al contempo, rintracciare le differenze esistenti. Tale analisi consente di individuare gli elementi che contraddistinguono i romanzi libertini: la nascita di una passione concepita al di fuori del matrimonio; la centralità della scena di seduzione; l'esistenza di attori sociali quali *petits-mâîtres* e *petites-mâîtresses* appartenenti a diversi strati sociali impegnati in egual misura nel gioco libertino; condotte lascive perseguite dai tre Stati della società francese; la presenza di *cabinet* e *petites maisons* intesi come luoghi di seduzione finalizzata all'atto amoroso; l'importanza della capitale Parigi considerata l'indiscussa patria del libertinaggio; il fascino per scenari orientali lussureggianti. Altri elementi, tuttavia, caratterizzano un autore libertino piuttosto che un altro: lo stile delicato e galante di Crébillon si contrappone, ad esempio, al linguaggio volutamente osceno ed esplicito di Sade.

Lo studio delle opere libertine, comunque, procede di pari passo con gli apporti critici contemporanei che hanno certamente contribuito alla riabilitazione della produzione libertina inserendola a pieno titolo all'interno della vasta letteratura francese del Settecento. L'approccio tradizionale al romanzo libertino francese del Settecento focalizza l'attenzione sul contesto storico-sociale e considera questo genere quale riflesso della società francese d'*Ancien Régime* ormai in piena crisi economica, politica e sociale. A partire dall'Illuminismo la letteratura francese manifesta non solo l'inadeguatezza della classe aristocratica, ma anche percepito la crisi della legittimazione che coinvolge la società settecentesca in tutte le sfere: inadeguatezza del



valore e del desiderio, del pensiero e dell'idea, intelletto e sentimento, progetto e rappresentazione<sup>1</sup>. È, innanzitutto, fondamentale sottolineare che la storia politica e la storia sociale hanno lungamente tralasciato lo studio dei filosofi e scrittori libertini francesi considerandoli individui o gruppi marginali o estremamente minoritari tenuti nell'ombra ed estranei ai cambiamenti politici e sociali decisivi<sup>2</sup>. Le opere libertine sono diffusamente lette anche dal grande pubblico in virtù delle numerose riedizioni attestata nel Settecento<sup>3</sup>.

È, inoltre, necessario scalfire i pregiudizi che incombono sulla letteratura libertina lungamente considerata oscena o pornografica. Sebbene Rétif dette origine al termine di *pornographe* in un'opera nel 1769, nel Settecento non esiste ancora la nozione di letteratura pornografica: Rétif de la Bretonne conia, in realtà, il termine *pornographe* nell'omonimo romanzo per indicare colui che si occupa della prostituzione. Nel giro di alcuni anni il significato della parola evolve rapidamente finendo per indicare lo scrittore ossessionato dalle descrizioni erotiche<sup>4</sup>.

1. J.-P. DUBOST, *Eros und Vernunft. Literatur und Libertinage*, Athenaeum, Francoforte sul Meno 1988, pp. 18–19.

2. Cfr. J.-P. CAVAILLÉ, *Libérer le libertinage. Une catégorie à l'épreuve des sources*, « Annales. Histoire, Sciences Sociales », I, Parigi 2009, p. 46. Anche W. Krauss è convinto che lo studio degli autori "minori" non deve essere limitato alla mera interpretazione dei grandi maestri. Cfr. W. KRAUSS, *L'étude des écrivains obscurs du siècle des Lumières*, « Studies on Voltaire », 26, Oxford University 1963, p. 1020.

3. A. Martin si interessa alla rilevazione delle ripubblicazioni settecentesche riguardanti non solo la letteratura francese, ma anche la produzione libertina. I romanzi *Les sacrifices de l'amour* (1771) e *Les malheurs de l'inconstance* (1772) di Dorat attestano cinque riedizioni; *Les mémoires d'une honnête femme* (1753) di Chevrier conosce sei o sette ripubblicazioni; *Angola* (1746) di de La Morlière registra undici riedizioni; *Thérèse philosophe* (1748) di Boyer d'Argens e *Les confessions du comte de \*\*\** (1741) di Duclos vantano tredici riedizioni; *L'histoire de dom B\*\*\** (1741) di Gervaise de Latouche arriva a sedici riedizioni; le due opere più lette di Crébillon *Les égarements du cœur et de l'esprit* (1736) e *Le sofa* (1742) toccano le diciotto ripubblicazioni. Cfr. A. MARTIN, *Romans et romanciers à succès de 1751 à la Révolution d'après les rééditions*, « Revue des Sciences Humaines », 35, Parigi 1970, pp. 385–387. J. Goldzink afferma che il romanzo *Les confessions du comte de \*\*\** di Duclos, ammirato persino da Stendhal, è uno dei testi più letti tra il 1741 e il 1760 nonché detentore di 25 riedizioni risalenti al Settecento. Cfr. J. GOLDZINK, *À la recherche du libertinage*, L'Harmattan, Parigi, 2005, p. 101. Anche il romanzo *Félicia ou mes fredaines* (1775–1776) può vantare venticinque edizioni (fino al 1800) che certamente attestano il suo successo. Il libro viene, tuttavia, messo all'indice nel 1825. Cfr. C. ANDREI, *Romans libertins du XVIII<sup>e</sup> siècle. Configurations narratives*, Editura Didactica și pedagogica, Bucarest 2006, p. 133.

4. *Le pornographe* non è altro che un progetto mirato a regolare la vita delle prostitute. Supponendo che l'abolizione della prostituzione comporti un incremento dei casi di stupri, rapimenti e omosessualità, Rétif intende trovare degli espedienti per sottrarre le ragazze dalla

Analizzando la contrapposizione tra romanzo libertino e romanzo pornografico, J.-M. Goulemot afferma che tale differenziazione implica una gerarchizzazione di tipo estetico: la pornografia sarebbe volgare e popolare mentre l'erotismo sarebbe intellettuale, metafisico, aristocratico o tragico. C. Andrei analizza, invece, la differenza esistente tra romanzo pornografico e romanzo erotico in termini di etica e di estetica: il romanzo pornografico è inteso come la descrizione pura e semplice dei piaceri carnali, mentre il romanzo erotico descrive la sessualità ma rivalorizzata e collegata alla vita sociale o all'idea di amore<sup>5</sup>. Il romanzo libertino sarebbe sia esteticamente che letterariamente di qualità contrapponendosi al romanzo pornografico che manifesterebbe una sorta di sottoletteratura<sup>6</sup>. Si preferisce, allora, parlare di letteratura erotica la quale, esistente fin dall'Antichità, trova nuova linfa in Francia a partire dal diciassettesimo secolo<sup>7</sup>. Il diciottesimo secolo rappresenta « le grand siècle, c'est-à-dire le siècle du libertinage »<sup>8</sup> non solo perché a quell'epoca il libertinaggio (in senso vago) è tangibile dappertutto (anche in Voltaire, Prévost, Rousseau e persino negli autori edificanti), ma anche perché il libertinaggio (in senso forte) si concretizza nell'espressione letteraria, si

strada e da bordelli insalubri. Lo scrittore è, pertanto, favorevole alla creazione delle *Parthénions* ossia case pubbliche poste sotto la protezione del governo: le prostitute sarebbero suddivise in sei categorie determinate dalla loro età. I frequentatori e le abitanti delle case rispetterebbero un regolamento di quarantacinque articoli (pagamento di un biglietto di ingresso) che, tuttavia, rendono le prostitute delle cittadine aventi diritto a diritti civili. Tali case prevedono l'esistenza di appositi spazi riservati alla crescita dei figli illegittimi e al divertimento delle mantenute. Cfr. S. ALEXANDRIAN, *Les libérateurs de l'amour*, Seuil, Parigi 1977, p. 36.

5. Cfr. C. ANDREI, *Romans libertins du dix-huitième siècle. Configurations narratives*, cit., p. 20.

6. Cfr. J.-M. GOULEMOT, "Séduction et jeux des corps: récit libertin et roman pornographique", in D. Jimenez e J.-C. Abramovici, *Éros volubile. Les métamorphoses de l'amour du Moyen-Âge aux Lumières*, Desjonquères, Parigi 2000, p. 219. Prendendo in considerazione la nozione di romanzo pornografico, R. Darnton sottolinea che il concetto di letteratura pornografica è nato nel diciannovesimo secolo nel clima di espurgazione del mondo promossa dall'età vittoriana. Cfr. R. DARNTON, *The forbidden best—Sellers of pre-revolutionary France*, Norton & Company, New York 1995, pp. 86–88.

7. J. Mainil osserva che la definizione di letteratura erotica sembrerebbe troppo vaga in quanto finirebbe per includere anche la produzione romanzesca che focalizza l'attenzione sull'amore e sulle relazioni amorose. La letteratura erotica, pertanto, non costituirebbe né un genere né un tema ma piuttosto una combinazione di entrambe le componenti. Cfr. J. MAINIL, *Le corpus érotique: de l'érudition lascive à l'histoire des mentalités*, « Dix-huitième siècle », 30, Parigi 1998, p. 52.

8. Cfr. C. CAZENOBE, *Le système du libertinage de Crébillon à Laclous*, Voltaire Foundation, Oxford 1991, p. 7.

completa e in un certo qual modo si consuma nel periodo storico copreso tra la Reggenza e la Rivoluzione.

È, in ultima analisi, necessario riabilitare la letteratura libertina che certamente rappresenta un importante movimento letterario della Francia del diciottesimo secolo non solo perché mette in risalto la dimensione erotica, ma anche perché considera le contraddizioni dell'uomo inteso come un essere sociale fortemente scisso tra la forza del desiderio e l'ideale inaccessibile dell'amore. P. Wald Lasowski ribadisce che il libertinaggio settecentesco, dopo un iniziale periodo d'euforia, esprime i sintomi della malattia nata in una civiltà che porta l'individuo ad allontanarsi dalla sua verità personale. Percependo il proprio io diviso, teso e fissato nel gioco degli sguardi e forzato dalla maschera sociale, il libertino talvolta cerca una risoluzione nella violenza, nell'omicidio e nei disordini dell'immaginazione<sup>9</sup>.

La letteratura libertina, a ben vedere, trascende la mera rappresentazione erotica integrando la sfera sessuale con quella cerebrale e giungendo, talvolta, a proporre persino interessanti teorie filosofiche. La psicologia libertina non consiste nella semplice rappresentazione di un'azione meccanica naturale e dell'estasi dei sensi, che n'è il risultato necessario, ma allarga la prospettiva svelando i segreti del linguaggio ossia le astuzie e le strategie messe in atto in cui entrano in gioco anche i discorsi e la ragione<sup>10</sup>. M. Delon mette in rilievo l'importanza del romanzo *Thérèse Philosophe* in quanto esso è in grado di avvicinare due tradizioni (la libertà di pensiero e la licenza dei costumi). Diversamente da *L'Histoire de dom B\*\*\** in cui l'educazione è esclusivamente sessuale, l'educazione di Thérèse è tanto sessuale quanto filosofica e, pertanto, ricorda il libertinaggio erudito del diciassettesimo secolo. Thérèse è, quindi, diventata filosofa accettando di vivere pienamente la complementarità del corpo e dell'intelligenza<sup>11</sup>. J.-M. Goulemot constata che i romanzi di Sade (*La philosophie du boudoir*), di Mirabeau (*Le rideau levé ou l'éducation de Laure*) e di Boyer d'Argens (*Thérèse philosophe*) rappresentano una perfetta osmosi tra corpo e mente, tra rappresentazione verbale del

9. Cfr. P. WALD LASOWSKI, *Nouvelles de la République des Lettres*, «Revue des Sciences humaines», 271, Parigi 2003, p. 179.

10. Cfr. M.-A. BERNIER, *Libertinage et figures du savoir. Rhétorique et roman libertin dans la France des Lumières*, Presses de l'Université Laval et L'Harmattan, Collection République des lettres, Québec e Parigi 2001, p. 178.

11. Cfr. M. DELON, *Les mille et une ressources du désir de la Régence aux Lumières*, «Le magazine littéraire», 371, Parigi dicembre 1998, p. 32.

piacere sessuale e discorso filosofico<sup>12</sup>. La prorompente immaginazione sadiana riprende i personaggi clericali de *L'histoire de dom B\*\*\*, portier des Chartreux* e di *Thérèse philosophe* dandogli una nuova dimensione nell'episodio di Sainte-Marie-des-Blois in cui i monaci del monastero si abbandonano a ogni tipo di lussuria e danno prova di atteggiamenti atei e immorali. Sade ricorre a tutta la gerarchia ecclesiastica: papa, cardinali, vescovi, abati, monaci che rivaleggiano per lussuria e blasfemia<sup>13</sup>.

La produzione libertina francese focalizza l'attenzione sulla decadenza morale della nobiltà che ormai concepisce la ricerca del piacere, considerata comunque positivamente, come estrema affermazione della propria identità di classe nonché voluta trasgressione della legge sessuale vigente:

On répète souvent les mêmes idées sur le libertinage, idées présentées comme des évidences, et qui comportent certes leur part de vérité. La première, c'est que le libertinage ne peut être pensé dans ses composantes sociologiques que par rapport à la décadence historique d'une classe, d'un "ordre", l'Aristocratie, qui jouerait sur la scène érotique son dernier grand rôle dans l'histoire.

La seconde idée généralement admise, c'est que le libertinage se définit surtout comme une quête, une recherche, exaspérée peut-être mais positive du plaisir. La troisième idée [...] c'est que le libertinage constitue par excellence une transgression, immorale ou morale, de la loi sexuelle existante, puisqu'il jouit d'un certain type d'us et abus de liberté ou le licence.<sup>14</sup>

Questa sregolatezza dei piaceri è, del resto, supportata da una filosofia epicurea inneggiante a vivere il piacere e dal particolare momento storico ossia l'intervallo compreso tra il declino monarchico e la tormenta rivoluzionaria<sup>15</sup>. I protagonisti emergenti dalla produzione libertina, infatti, si ispirano alla filosofia epicurea al fine di trovare un modello comportamentale che implichi il distacco del coinvolgimento amoroso come metodo di autodifesa e la prodigalità nei

12. Cfr. J.-M. GOULEMOT, *Toward a definition of libertine fiction and pornographic novel*, « Yale French Studies », 94, New Haven 1998, pp. 134-135.

13. Cfr. M.-J. LEDUC, "Le clergé dans le roman érotique français du XVIII<sup>e</sup> siècle", in W. Krauss, *Roman et Lumières au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Éditions sociales, Parigi 1970, p. 345.

14. A. DENEYS-TUNNEY, *Écritures du corps de Descartes à Laclós*, P.U.F., Parigi 1992, p. 286.

15. Cfr. L. MICHEL, *La mort du libertin. Agonie d'une identité romanesque*, Larousse, Parigi 1993, p. 3.

piaceri<sup>16</sup>. T. Kanavagh individua, in particolar modo, le due influenze filosofiche caratterizzanti la produzione libertina quali l'epicureismo e il cartesianesimo: se l'epicureismo implica un'attenzione al piacere in tutte le sue forme e la convinzione che gli eventi siano guidati dal caso, il cartesianesimo suggerisce la separazione della mente dal corpo promossa da Cartesio<sup>17</sup>. La filosofia epicurea che sta alla base della letteratura libertina, certamente, definisce la sensazione come unica fonte di conoscenza e di piacere e riafferma il primato degli istinti<sup>18</sup>.

Sade, in particolar modo, si appella alla filosofia materialista libertina per giustificare tremende torture ed efferati omicidi e per razionalizzare l'associazione tra sesso e terrore<sup>19</sup>. Il libertino di Sade è un uomo metodico che prevede i supplizi e il loro contesto, i differenti attori del dramma (carnefici e vittime). Se non esiste nessun crimine senza premeditazione, il carnefice cerca tanto piacere nei preparativi quasi quanto nella loro realizzazione: la preparazione e l'attesa sono il pungiglione e, forse, migliori del piacere stesso<sup>20</sup>. È, pertanto, significativo riprendere l'introduzione all'opera *La philosophie dans le boudoir* indirizzata « *Aux libertins* », considerata la summa del suo pensiero filosofico, in cui Sade osserva che il perseguimento dei piaceri e delle passioni è uno dei mezzi concessi dalla natura all'uomo, condannato a vivere in un universo triste e afflitto dai moralisti, per il raggiungimento della felicità:

Voluptueux de tous les âges et de tous les sexes, c'est à vous seuls que j'offre cet ouvrage: nourrissez-vous de ses principes, ils favorisent vos passions, et ces passions, dont de froids et plats moralistes vous effraient, ne sont que les moyens que la nature emploie pour faire parvenir l'homme aux vues qu'elle a sur lui; n'écoutez que ces passions délicieuses; leur organe est le seul qui doive vous conduire au bonheur.

[...] convainquez-vous à son école [Dolmancé] que ce n'est qu'en étendant la sphère de ses goûts et de ses fantaisies, que ce n'est qu'en sacrifiant tout

16. Cfr. R. TROUSSON, "Préface aux *Romans libertins du XVIII<sup>e</sup> siècle*", in Id. (a cura di), *Les romans libertins du XVIII<sup>e</sup> siècle*, Laffont, Parigi 1993, p. XLVIII.

17. Cfr. T. KAVANAGH, *The libertine's bluff. Card and cultures in eighteenth century France*, « *Eighteenth-Century Studies* », vol. 33, 4, Baltimora 2000, p. 507.

18. Cfr. E. BUIS, *Circulations libertines dans le roman européen (1736-1803). Étude des influences anglaises et françaises sur la littérature allemande*, Champion, Parigi 2011, p. 26.

19. Cfr. L. FRAPPIER-MAZUR, *Sadean libertinage and the esthetics of violence*, « *Yale French Studies* », 94, New Haven 1998, p. 184.

20. Cfr. B. DIDIER, *Sade. Une écriture du désir*, Dénoël, Parigi 1976, p. 15.

à la volupté, que le malheureux individu connu sous le nom d'homme, et jeté malgré lui sur ce triste univers, peut réussir à semer quelques roses sur les épines de la vie.<sup>21</sup>

La presunta libertà rivendicata dai libertini potrebbe essere considerata un'utopia, un grande mito del desiderio libero e onnipotente in quanto tale libertà, infatti, risulta impossibile o incompatibile con la realtà umana e con l'ordine pubblico: l'esperienza sadiana rappresentò tale impossibilità. J. Rustin ribadisce che i romanzi libertini della prima metà del diciottesimo secolo, sebbene si ispirino alla tradizione italiana secentesca di Pietro da Aretino, manifestano un libertinaggio mondano in cui gli eroi libertini settecenteschi (dall'ingenuo *petit-maître* al *débauché* criminale) sono dei personaggi del tutto inconsistenti la cui infermità risiede nella connivenza che li legano ad una società conformista e degradata<sup>22</sup>.

C. Cusset individua due tipologie divergenti di libertinaggio: un primo tipo di libertinaggio (Crébillon) che si concentra sul "momento" (definito "libertinaggio passivo") diversamente dal secondo tipo (Laclos e Sade) che, invece, comporta una manipolazione degli altri ("libertinaggio attivo"):

There are two kinds of libertinage. The first, which we find mainly in Marivaux, Crébillon, and Fragonard, is a "surprise" of the senses, or what Crébillon calls "the moment": a point in time when circumstances suddenly make you oblivious to any other reality but physical pleasure. The second form of libertinage, to be found in Laclos and Sade, involves control over one's own instincts and feelings along with the manipulation of others. These two forms of libertinage — "passive" and "active" — are not mutually exclusive; the second merely carries the first to its logical conclusion. And in both instances, the opposite of libertinage is love, as a deep, long-lasting sentiment.<sup>23</sup>

Il momento è il punto del tempo in cui il turbamento si impadronisce della donna che annulla ogni considerazione di carattere morale e sentimentale: il corpo diviene soggetto che obbedisce alla legge autonoma del piacere. Essendo imprevisto e involontario, il momen-

21. D.-A.-F. DE SADE, *La philosophie dans le boudoir*, Gallimard, Parigi 1976, pp. 37-38.

22. Cfr. J. RUSTIN, *Définition et explication du roman libertin des Lumières*, « Travaux de linguistique et de littérature », vol. 16, 2, Strasburgo 1978, p. 32.

23. Cfr. C. CUSSET, *Editor's preface: the lesson of libertinage*, « Yale French Studies », 94, New Haven 1998, p. 2.

to è privo di passato e futuro: il seduttore, pertanto, deve cogliere il momento ossia il corpo femminile che si abbandona passivamente<sup>24</sup>.

La provenienza sociale dei romanzieri libertini è piuttosto diversificata. Alcuni come Denon vantano legami con la piccola nobiltà, un numero modesto possiede il titolo di *chevalier* (Mouhy e La Morlière per esempio), di *comte* (Caylus) o di *marquis* (Argens, Sade). Pur provenendo dalla borghesia, certi scrittori come Luvet, Crébillon, Laclos, Duclos sono ben accolti nei salotti della buona società dove osservano il modo di comportarsi dell'élite sociale<sup>25</sup>. Considerato il primo letterato ad inaugurare la letteratura libertina settecentesca, Crébillon percepisce la trasformazione conflittuale dei costumi che si sta svolgendo: la società, da una parte, esige il rispetto della morale tradizionale d'ispirazione cristiana ma tollera, dall'altra, alcune espressioni della libertà tipicamente libertina<sup>26</sup>. Crébillon è particolarmente attento ai costumi dell'epoca a cui si contrappongono quelli di un *jadis* indeterminato che non conosce la corruzione dei costumi, un'età d'oro utopica alla quale il narratore ironico non crede più<sup>27</sup>. J. Goldzink considera Duclos il secondo padre del libertinaggio alla maniera francese: Duclos, infatti, adotta il libertinaggio di Crébillon al gusto francese semplificando seccamente l'analisi psicologica e la frase e rimpiazzandoli con ritratti, avventure galanti, piccoli quadri di costume (la nuova finanza, la nobiltà, gli attori, i saloni, le *petites-maisons*, etc.)<sup>28</sup>.

I libertini settecenteschi prendono a modello, a ben vedere, i loro predecessori secenteschi al fine di trovare una giustificazione ideologica al perseguimento di comportamenti lascivi: « *cette philosophie du plaisir fut reprise très chaleureusement par les libertins du XVIII<sup>e</sup> siècle, qui y trouvaient la justification idéologique de leur mode d'existence* »<sup>29</sup>.

24. Cfr. C. CUSSET, *Les romanciers du plaisir*, Champion, Parigi 1998, p. 52.

25. Cfr. V. LEE, *Love and strategy in the 18<sup>th</sup> century novel*, Schenkman Books, Cambridge 1985, pp. 5-6.

26. Cfr. C. CUSSET, *Editor's preface: the lesson of libertinage*, cit., p. II.

27. Cfr. A. MONTANDON, *Le roman au XVIII<sup>e</sup> siècle en Europe*, P.U.F., Parigi 1999, p. 311.

28. Cfr. J. GOLDZINK, *À la recherche du libertinage*, cit., pp. 108-109.

29. E. STURM, *Crébillon fils et le libertinage au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Nizet, Parigi 1970, p. 54.





## Il romanzo libertino nella storia critica

### 1.1. La tradizione libertina francese del Settecento

È, innanzitutto, impensabile comprendere il romanzo libertino senza tenere in considerazione le dinamiche storico-sociali della classe aristocratica settecentesca. Gli anni compresi tra il 1715 e il 1789 manifestano una proliferazione di nuove idee che implicano un ripensamento sistematico delle nozioni di felicità e libertà individuale: il romanzo libertino fornisce ai lettori, pertanto, il ritratto perfetto di questa cultura del piacere in cui il perseguimento della felicità passa attraverso l'ambizione individuale. Prendendo pertanto in considerazione la Francia governata dal Reggente e Luigi XV, emerge la vacuità in cui vivono gli aristocratici, principali attori sociali della letteratura libertina settecentesca. P. Wald Lasowski osserva che tale frivolezza si manifesta attraverso il modo in cui i nobili si abbandonano a molteplici avventure e ai divertimenti più diversificati che spaziano dagli spettacoli (fiere, rappresentazioni teatrali) all'ostentazione dei beni materiali (prelibate pietanze e bevande offerte, sontuoso arredo della casa, pitture pregiate di Boucher, abbigliamento e cosmetica ricercati, nuovi romanzi acquistati):

Nul ne connaît mieux que lui les lieux, les rites, les usages du siècle: les filles du monde, le luxe des équipages, les spectacles de la Foire, le bal de l'Opéra, les bienfaits du chocolat, l'agrément du champagne, les prestiges de la toilette, les porcelaines, les diamants, les girandoles de cristal, les meubles et les miroirs somptueux, les académies du jeu, les pantins de Boucher à figures lascives, le feu des habits, un dernier pas de danse, les aigrettes et les pompons que répandent les agrémentistes, les almanachs et les brochures du jour, la nouvelle cuisine, la nouvelle philosophie, les romans nouveaux.<sup>1</sup>

1. P. WALD LASOWSKI, "Préface aux *Romanciers libertins du XVIII<sup>e</sup> siècle*", in P. Wald Lasowski (a cura di), *Les romanciers libertins du XVIII<sup>e</sup> siècle*, vol. I, Gallimard, Bibliothèque de la Pléiade, Parigi 2000, p. XIX.

Coinvolgendo tutte le arti, la seduzione amorosa è quindi per il libertino un'iniziazione dei sensi e una festa per i cinque sensi coronata dal sesto senso che conduce all'estasi finale<sup>2</sup>. In sintonia con P. Wald Lasowski, J. Herman mette in rilievo l'importanza delle arti e della musica funzionali alla scena di seduzione e alla messa in scena di uno spettacolo totale<sup>3</sup>. M. Delon osserva che l'aggettivo *libertin* è una parola ambigua in quanto serviva a caratterizzare non solo i romanzi di Crébillon e di Laclos, ma anche un dipinto di Fragonard, una composizione di Mozart finendo per suggerire un'eleganza che si materializza in parole, forme e colori, note e accordi<sup>4</sup>.

Gli aristocratici si dimostrano, infatti, grandi estimatori nonché mecenati delle belle arti e delle lettere antiche e moderne: la Marchesa de Pompadour, la favorita più famosa e colta di Luigi XV, favorisce la pubblicazione dell'*Encyclopédie*. Le contraddizioni insite nella classe aristocratica sono, del resto, rilevate da Parini che, da una parte, vorrebbe delegittimare i privilegi nobiliari sostenendo l'uguaglianza propugnata dai Lumi ma, dall'altra, esalta il valore speciale della cultura e dell'arte come strumenti di distinzione individuale intesi come attributi peculiari di un'élite intellettuale raffinata ed esclusiva. I nobili emergenti dalla produzione libertina ai tempi della Reggenza e di Luigi XV, del resto, praticano le forme più dissolute del libertinaggio rivendicandolo come un privilegio riservato alla loro classe sociale: « Au temps de Crébillon, cette quête de la volupté était devenue la plus grande affaire d'une minorité de privilégiés qui, cherchant à se défaire des prohibitions de la moralité traditionnelle, n'avaient ce pendant pas abdiqué leurs préjugés de classe »<sup>5</sup>.

Nonostante la descrizione di tali costumi depravati, ai romanzieri libertini viene comunque riconosciuto il merito di avere scavato nelle viscere dell'animo umano facendo emergere le debolezze scaturite dal contesto storico-sociale antecedente alla Rivoluzione. La produzione libertina, in particolar modo, mostra l'evoluzione del libertinaggio da espediente galante (romanzi di Crébillon) a pratica perversa (romanzi di Laclos e Sade):

2. Cfr. P. WALD LASOWSKI, *Nouvelles de la République des Lettres*, cit., p. 180.

3. Cfr. J. HERMAN, *Scène de la séduction et le spectacle total dans le récit galant du XVIII<sup>e</sup> siècle*, « L'Esprit créateur », vol. 43, 4, Baltimora 2003, p. 28.

4. Cfr. M. DELON, "Préface au XVIII<sup>e</sup> siècle libertin", in M. Delon (a cura di), *Le XVIII<sup>e</sup> siècle libertin*, Citadelles et Mazenod, Parigi 2012, p. 9.

5. E. STURM, *Crébillon fils et le libertinage au XVIII<sup>e</sup> siècle*, op. cit., p. 57.

Aux heures troubles qui précèdent la Révolution, au milieu de cette société traversée et pénétrée, jusqu'au plus profond de l'âme, par le malaise d'un orage flottant et menaçant, on voit apparaître, pour remplacer les petits maîtres sémillants et impertinents de Crébillon fils, les grands maîtres de la perversité, les roués accomplis, les têtes fortes de l'immoralité théorique et pratique. Ces hommes sont sans entrailles, sans remords, sans faiblesse. Ils ont l'amabilité, l'impudence, l'hypocrisie, la force, la patience, la suite des résolutions, la constance de la volonté, la fécondité de l'imagination. [...] Leur grand principe est de ne jamais finir une aventure avant d'avoir en main de quoi déshonorer la femme: ils ne séduisent que pour perdre, ils ne trompent que pour corrompre. Leur joie, leur bonheur c'est de faire "expirer la vertu d'une femme dans une lente agonie et de la fixer sur ce spectacle"; et ils s'arrêtent à moitié de leur victoire, pour faire arrêter celle qu'ils ont attaquée, à chaque degré, à chaque station de la honte, du désespoir, lui faire savourer à loisir le sentiment de sa défaite, et la conduire à la chute assez doucement pour que le remords la suive pas à pas.<sup>6</sup>

## 1.2. I romanzieri libertini come osservatori della Francia settecentesca

Gli scrittori libertini non solo mostrano il potere della vanità, ma anche il funzionamento della società attraverso uno sguardo talvolta ironico. M. Brix riconosce il merito dei romanzieri libertini che sono raramente sostenitori del modello comportamentale libertino: alcuni di loro (Crébillon, Duclos, Dorat, Laclos e Sade) mettono in rilievo le ombre del libertinaggio constatando, da una parte, l'idea illusoria di un'eguaglianza sessuale e, dall'altra, la problematicità del desiderio che genera situazioni di asservimento<sup>7</sup>. Nella prefazione al romanzo *Les égarements du cœur et de l'esprit* Crébillon considera il romanzo il genere più adatto a censurare « les vices et les ridicules »<sup>8</sup>, mentre nella prefazione al celeberrimo romanzo *Les liaisons dangereuses* Laclos afferma che « c'est rendre un service aux mœurs que de dévoiler les moyens qu'emploient ceux qui en ont de mauvaises pour corrompre

6. E. e J. de GONCOURT, *La femme au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Firmin-Didot frères, Parigi 1862, pp. 170-171.

7. Cfr. M. BRUX, "Stratégies amoureuses masculines du libertinage des lumières au pétrarquisme romantique", in K. Astbury, M.-E. Plagnol-Diéval, *Le mâle en France 1715-1830. Représentations de la masculinité*, Lang, Oxford 2004, p. 184.

8. C. CRÉBILLON, "Les égarements du cœur et de l'esprit" [1736], in R. Trousson (a cura di), *Romans libertins du dix-huitième siècle*, Laffont, Parigi 1993, p. 19.

ceux qui en ont de bonnes [...]»<sup>9</sup>. Il romanzo di Laclos è, dunque, una sfida lanciata al pubblico di cui numerosi lettori si credono abili maestri nell'arte della seduzione e dell'intrigo<sup>10</sup>. Le interpretazioni marxiste, diffuse a seguito dello studio critico di R. Vaillard, vedono nella critica al libertinaggio una rivendicazione borghese contro i vizi dell'aristocrazia settecentesca. L'interpretazione, tuttavia, risulta discutibile se consideriamo che Laclos non è certamente un borghese e che la *noblesse de robe* non è più virtuosa della *noblesse d'épée*. Laclos intende, tuttavia, prendere le distanze dal libertinaggio aristocratico<sup>11</sup>.

Il modello romanzesco libertino di Crébillon, caratterizzato dall'elitarismo sociale, dall'analisi morale e dalla raffinatezza stilistica, si logora lentamente nella seconda metà del diciottesimo secolo sfaldandosi definitivamente sul finire del secolo con i romanzi di Sade<sup>12</sup>. I romanzi di Crébillon segnano, quindi, la transizione operata dalla nobiltà che passa dalla ricerca di un epicureismo sorridente tipico della Reggenza a un cinismo calcolatore e crudele (come nel romanzo *Les Égaréments du cœur et de l'esprit*) magistralmente dipinto dai romanzi di Laclos e Sade: « Crébillon mène-t-il à Laclos par les images d'un amour démystifié et les silhouettes de séducteurs de choix? Certains ont voulu voir l'orientation de ses romans à travers le devenir éthique et social de la noblesse et y voir la transformation de l'épicurien souriant de la Régence en un méchant calculateur, cruel et misanthrope, qui sera peint par Laclos et Sade »<sup>13</sup>. Crébillon rappresenta, dunque, una sorta di sguardo da moralista ch'è antropologico, etnologico e sociologico<sup>14</sup>.

La maggior parte dei romanzi libertini, a ben vedere, oscilla tra la rappresentazione di un'utopia dal godimento illimitato e di una

9. P.-A.-F. CHODERLOS DE LACLOS, *Les liaisons dangereuses* [1782], Gallimard, Parigi 2012, p.

14. R. ÉTIEMBLE ha, a tal proposito, constatato che non tutti i lettori di *Les liaisons dangereuses* si erano accorti che l'epigrafe di Laclos « J'ai voulu les mœurs de mon temps, et j'ai publié ces lettres » riprende la prefazione di *La nouvelle Héloïse* che Laclos considera uno dei romanzi migliori del genere. Cfr. R. ÉTIEMBLE, "Prosateurs du XVIII<sup>e</sup> siècle", in R. Queneau, *Histoire des Littératures*, vol. III, Gallimard, Bibliothèque de la Pléiade, Parigi 1958, pp. 860-861.

10. Cfr. C. CAZENOBE, *Le système du libertinage de Crébillon à Laclos*, cit., p. 355.

11. Cfr. B. DIDIER, *Choderlos de Laclos: Les liaisons dangereuses. Pastiches et ironies*, Éditions du temps, Parigi 1998, p. 149.

12. Cfr. M. DELON, "La fin du libertinage?", in J.-F. Perrin e P. Stewart, *Du genre libertin au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Desjonquères, Parigi 2004, p. 39.

13. A. SIEMEK, "Crébillon précurseur de Laclos?", in R. Pomeau, *Laclos et le libertinage*, P.U.F., Parigi 1983, p. 50.

14. Cfr. A. MONTANDON, *Le roman au XVIII<sup>e</sup> siècle en Europe*, op. cit., p. 311.